

TRACCE FASE D'ISTITUTO 2017-18, 2018-2019, 2019-20, 2020-21 E CRITERI DI VALUTAZIONE.

Olimpiadi di Filosofia XXVI EDIZIONE – A.S. 2017-2018

SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA - FASE DI ISTITUTO

1.

Regola IV. Nella filosofia sperimentale le proposizioni ricavate per induzione dai fenomeni, malgrado le ipotesi contrarie, devono essere considerate vere o quanto più possibile, fino a che non si presentino altri fenomeni mediante i quali o sono rese più rigorose o soggette a eccezioni. Dobbiamo seguire questa regola affinché l'argomento dell'induzione non sia eliminato mediante ipotesi.

P. Rossi, *La rivoluzione scientifica: da Copernico a Newton*, Loescher, Torino, 1973, pagg. 318-319

2.

Il tempo non è qualcosa che sussista per se stesso [...] Il tempo è dunque unicamente condizione soggettiva della nostra (umana) intuizione [...] e non è nulla in se stesso, fuori del soggetto.

Immanuel Kant, *Critica della ragion pura*, ousia.it, p. 64.

3.

Vi è nella vita estetica un fascino demoniaco, una seduzione irresistibile, ed è inutile negarlo. Eppure questa stessa vita ha in sé la sua infinita malinconia, la sua tragica inconsistenza. L'umana inquietudine non si appaga nell'attimo, perchè il piacere brucia e non sazia, divora la personalità invece di costruirla. Questa inquietudine porta l'uomo di piacere in piacere, in una cieca corsa che non si arresta se non quando all'attimo e al finito si dà anche un valore ultra edonistico, simbolico, che ne nega l'immediatezza.

Remo Cantoni, *La coscienza inquieta. Soren Kierkegaard*

4.

Lo sappiamo o no, tutti gli uomini hanno una filosofia. Certo, può ben darsi che nessuna delle nostre filosofie valga un gran che, ma la loro influenza sui nostri pensieri e sulle nostre azioni è grande e spesso incalcolabile.

K. Popper, 1902-1994

Olimpiadi di Filosofia XXVI EDIZIONE – A.S. 2017-2018

SEZIONE B IN LINGUA INGLESE

FASE DI ISTITUTO

1.

It is not his possession of knowledge, of irrefutable truth, that makes the man of science, but his persistent and recklessly critical quest for truth.

Karl Popper, *The Logic of Scientific Discovery*, Routledge Classics 2002, p. 281.

2.

“One is not born, but rather becomes, a woman.”

Simone de Beauvoir, *The Second Sex* (1949).

3.

“If [an animal] suffers, there can be no moral justification for disregarding that suffering, or for refusing to count it equally with the like suffering of any other being. But the converse of this is also true. If a being is not capable of suffering, or of enjoyment, there is nothing to take into account.”

Peter Singer, *Animal Liberation* (1975).

4.

Time is not something which exists of itself [...]. Time is, therefore, a purely subjective condition of (human) intuition [...] and in itself, apart from the subject, it is nothing.

Immanuel Kant, *Kritik der reinen Vernunft*, B 49 A33 / B 51 A35

Olimpiadi di Filosofia XXVII EDIZIONE – A.S. 2018-2019

SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA - FASE DI ISTITUTO

Traccia 1

Ci fu un tempo in cui esistevano gli dei, ma non le stirpi mortali. Quando giunse anche per queste il momento fatale della nascita, gli dei le plasmarono [...] gli dei ordinarono a Prometeo e a Epimeteo di dare con misura e distribuire in modo opportuno a ciascuno le facoltà naturali. Epimeteo chiese a

Prometeo di poter fare da solo la distribuzione: "Dopo che avrò distribuito - disse - tu controllerai". Così, persuaso Prometeo, iniziò a distribuire. Nella distribuzione, ad alcuni dava forza senza velocità, mentre donava velocità ai più deboli; alcuni forniva di armi, mentre per altri, privi di difese naturali, escogitava diversi espedienti per la sopravvivenza. Ad esempio, agli esseri di piccole dimensioni forniva una possibilità di fuga attraverso il volo o una dimora sotterranea; a quelli di grandi dimensioni, invece, assegnava proprio la grandezza come mezzo di salvezza. Secondo questo stesso criterio distribuiva tutto il resto, con equilibrio. Escogitava mezzi di salvezza in modo tale che nessuna specie potesse estinguersi. [...] Ma Epimeteo non si rivelò bravo fino in fondo: senza accorgersene aveva consumato tutte le facoltà per gli esseri privi di ragione. Il genere umano era rimasto dunque senza mezzi, e lui non sapeva cosa fare. In quel momento giunse Prometeo per controllare la distribuzione, e vide gli altri esseri viventi forniti di tutto il necessario, mentre l'uomo era nudo, scalzo, privo di giaciglio e di armi. Intanto era giunto il giorno fatale, in cui anche l'uomo doveva venire alla luce. Allora Prometeo, non sapendo quale mezzo di salvezza procurare all'uomo, rubò a Efesto e ad Atena la perizia tecnica, insieme al fuoco - infatti era impossibile per chiunque ottenerla o usarla senza fuoco - e li donò all'uomo. All'uomo fu concessa in tal modo la perizia tecnica necessaria per la vita, ma non la virtù politica. Questa si trovava presso Zeus, e a Prometeo non era più possibile accedere all'Acropoli, la dimora di Zeus, protetta da temibili guardie. Entrò allora di nascosto nella casa comune di Atena ed Efesto, dove i due lavoravano insieme. Rubò quindi la scienza del fuoco di Efesto e la perizia tecnica di Atena e le donò all'uomo. Da questo dono derivò all'uomo abbondanza di risorse per la vita, ma, come si narra, in seguito la pena del furto colpì Prometeo, per colpa di Epimeteo. Allorché l'uomo divenne partecipe della sorte divina, in primo luogo, per la parentela con gli dei, unico fra gli esseri viventi, cominciò a credere in loro, e innalzò altari e statue di dei. Poi subito, attraverso la tecnica, articolò la voce con parole, e inventò case, vestiti, calzari, giacigli e l'agricoltura. Con questi mezzi in origine gli uomini vivevano sparsi qua e là, non c'erano città; perciò erano preda di animali selvatici, essendo in tutto più deboli di loro. [...] Cercarono allora di unirsi e di salvarsi costruendo città; ogni volta che stavano insieme, però, commettevano ingiustizie gli uni contro gli altri, non conoscendo ancora la politica; perciò, disperdendosi di nuovo, morivano. Zeus dunque, temendo che la nostra specie si estinguesse del tutto, inviò Ermes per portare agli uomini rispetto e giustizia, affinché fossero fondamenti dell'ordine delle città e vincoli d'amicizia. Ermes chiese a Zeus in quale modo dovesse distribuire rispetto e giustizia agli uomini: "Devo distribuirli come sono state distribuite le arti? Per queste, infatti, ci si è regolati così: se uno solo conosce la medicina, basta per molti che non la conoscono, e questo vale anche per gli altri artigiani. Mi devo regolare allo stesso modo per rispetto e giustizia, o posso distribuirli a tutti gli uomini?" "A tutti" - rispose Zeus - "e tutti ne siano partecipi" [...]

Platone, *Protagora*, 320C - 324A

Traccia 2

"L'uomo è misura di tutte le cose, delle cose che sono in quanto sono, delle cose che non sono in quanto non sono".

Protagora, DK 80B1

Traccia 3

Non si può dare alcuna regola oggettiva del gusto, che determini per mezzo di concetti che cosa sia bello. Poiché ogni giudizio derivante da questa fonte è estetico [...], la sua causa determinante è il sentimento del soggetto, non un concetto dell'oggetto.

Kant, *Critica del giudizio*, & 17

Traccia 4

Tutto avviene come deve avvenire. Tutto è bene.

Holderlin, *Iperione*, II, 63

Olimpiadi di Filosofia XXVI EDIZIONE – A.S. 2018-2019

SEZIONE B IN LINGUA INGLESE - FASE DI ISTITUTO

Traccia 1

Once upon a time there were gods only, and no mortal creatures. But when the time came that these also should be created, the gods fashioned them [...] they ordered Prometheus and Epimetheus to equip them, and to distribute to them severally their proper qualities. Epimetheus said to Prometheus: 'Let me distribute, and do you inspect.' This was agreed, and Epimetheus made the distribution. There were some to whom he gave strength without swiftness, while he equipped the weaker with swiftness; some he armed, and others he left unarmed; and devised for the latter some other means of preservation, making some large, and having their size as a protection, and others small, whose nature was to fly in the air or burrow in the ground; this was to be their way of escape. Thus did he compensate them with the view of preventing any race from becoming extinct. [...] Thus did Epimetheus, who, not being very wise, forgot that he had distributed among the brute animals all the qualities which he had to give,--and when he came to man, who was still unprovided, he was terribly perplexed. Now while he was in this perplexity, Prometheus came to inspect the distribution, and he found that the other animals were suitably furnished, but that man alone was naked and shoeless, and had neither bed nor arms of defence. The appointed hour was approaching when man in his turn was to go forth into the light of day; and Prometheus, not knowing how he could devise his salvation, stole the mechanical arts of Hephaestus and Athene, and fire with them (they could neither

have been acquired nor used without fire), and gave them to man. Thus man had the wisdom necessary to the support of life, but political wisdom he had not; for that was in the keeping of Zeus, and the power of Prometheus did not extend to entering into the citadel of heaven, where Zeus dwelt, who moreover had terrible sentinels; but he did enter by stealth into the common workshop of Athene and Hephaestus, in which they used to practise their favourite arts, and carried off Hephaestus' art of working by fire, and also the art of Athene, and gave them to man. And in this way man was supplied with the means of life. But Prometheus is said to have been afterwards prosecuted for theft, owing to the blunder of Epimetheus.

Now man, having a share of the divine attributes, was at first the only one of the animals who had any gods, because he alone was of their kindred; and he would raise altars and images of them. He was not long in inventing articulate speech and names; and he also constructed houses and clothes and shoes and beds, and drew sustenance from the earth. Thus provided, mankind at first lived dispersed, and there were no cities. But the consequence was that they were destroyed by the wild beasts, for they were utterly weak in comparison of them [...] After a while the desire of self-preservation gathered them into cities; but when they were gathered together, having no art of government, they evil intreated one another, and were again in process of dispersion and destruction. Zeus feared that the entire race would be exterminated, and so he sent Hermes to them, bearing reverence and justice to be the ordering principles of cities and the bonds of friendship and conciliation. Hermes asked Zeus how he should impart justice and reverence among men:--Should he distribute them as the arts are distributed; that is to say, to a favoured few only, one skilled individual having enough of medicine or of any other art for many unskilled ones? 'Shall this be the manner in which I am to distribute justice and reverence among men, or shall I give them to all?' 'To all,' said Zeus.

Plato, *Protagoras*, 320C-324A

Traccia 2

"Of all things the measure is Man, of the things that are, that they are, and of the things that are not, that they are not"

Protagoras, DK 80B1

Traccia 3

There can be no objective rule of taste which shall determine by means of concepts what is beautiful. For every judgement from this source is aesthetical [...]; the feeling of the subject, and not a concept of the Object, is its determining ground.

Kant, *Critique of the judgment*, & 17

Traccia 4

Tutto avviene come deve avvenire. Tutto è bene.

Holderlin, *Hyperione*, II, 63

Olimpiadi di Filosofia - XXVIII EDIZIONE – A.S. 2019-2020

SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA - FASE DI ISTITUTO

Traccia 1

L'uomo è manifestamente nato a pensare; qui sta tutta la sua dignità e tutto il suo pregio; e tutto il suo dovere sta nel pensare rettamente. Ora, l'ordine del pensiero esige che si cominci da sé.

Pascal, *Pensieri*, 146

Traccia 2

Il dogmatismo e lo scetticismo sono entrambi, in un certo senso, filosofie assolutiste; l'uno è certo di conoscere, l'altro di non conoscere. Ciò che la filosofia deve dissipare è la certezza, sia della conoscenza che dell'ignoranza.

Bertrand Russell, *Saggi scettici*

Traccia 3

Il solo e unico fine che autorizzi l'umanità, individualmente o collettivamente, a interferire con la libertà di azione di uno qualunque dei suoi membri, è quello di proteggere sé stessa. (...) Nella condotta di chiunque, l'unico aspetto soggetto alla competenza della società è quel tanto che riguarda gli altri. Per ciò che riguarda lui e lui solo, la sua indipendenza è, di diritto, assoluta. Su sé stesso, sul proprio corpo e sulla propria mente, l'individuo è sovrano.

John Stuart Mill, *La libertà*

Traccia 4

BELLO, BELLEZZA. Chiedete a un rospo cos'è la bellezza, il bello assoluto, il *to kalòn*. Vi risponderà che è la sua femmina, con i suoi due grossi occhi rotondi sporgenti dalla piccola testa, la gola larga e piatta, il ventre giallo, il dorso bruno. Interrogate un negro della Guinea: il bello è per lui una pelle nera, oleosa, gli occhi infossati, il naso schiacciato. Interrogate il diavolo: vi dirà che la bellezza è un paio di corna, quattro artigli e una coda. Consultate infine i filosofi: vi risponderanno con argomenti senza

capo né coda; han bisogno di qualcosa conforme all'archetipo del bello in sé, al *to kalòn*.

Assistevò un giorno a una tragedia, seduto accanto a un filosofo. « Quant'è bella! », diceva. « Cosa ci trovate di bello? » domandai. « Il fatto, » rispose, « che l'autore ha raggiunto il suo scopo ». L'indomani egli prese una medicina che gli fece bene. « Essa ha raggiunto il suo scopo, » gli dissi, « ecco una bella medicina! » Capì che non si può dire che una medicina è bella e che per attribuire a qualcosa il carattere della bellezza bisogna che susciti in noi ammirazione e piacere. Convenne che quella tragedia gli aveva ispirato questi due sentimenti e che in ciò stava il *to kalòn*, il bello.

Facemmo un viaggio in Inghilterra: vi si rappresentava la stessa tragedia, perfettamente tradotta, ma qua faceva sbadigliare gli spettatori. « Oh! Oh! » disse, « il *to kalòn* non è lo stesso per gli inglesi e per i francesi ». Concluse, dopo molte riflessioni, che il bello è assai relativo, così come quel che è decente in Giappone è indecente a Roma e quel che è di moda a Parigi non lo è a Pechino; e così si risparmiò la pena di comporre un lungo trattato sul bello.

Voltaire, *Dizionario filosofico*

SEZIONE B IN LINGUA INGLESE - FASE DI ISTITUTO

Traccia 1

Man is created for thinking; here lies all his dignity and all his merit; and all his duty lies in thinking righteously. Now, the order of thought demands that we begin with ourselves.

Pascal, *Thoughts*, 146

Traccia 2

Dogmatism and skepticism are both, in a sense, absolutist philosophies; one is certain of knowing, the other of not knowing. What philosophy should dissipate is certainty, whether of knowledge or ignorance.

Bertrand Russell, *Skeptical Essays*

Traccia 3

The sole end for which mankind are warranted, individually or collectively, in interfering with the liberty of action of any of their number, is self-protection. That the only purpose for which power can be rightfully exercised over any member of a civilized community, against his will is to prevent harm to others. In the part which merely concerns himself, his independence is, of right, absolute. Over

himself, over his own body and on his mind, the individual is sovereign.

John Stuart Mill, Freedom

Traccia 4

NICE, BEAUTY. Ask a toad what is beauty, absolute beauty, to kalòn. He will tell you that it is his toad wife with two great round eyes issuing from her little head, the throat wide and flat, the yellow belly, the brown back. Question a Negro from Guinea: the beauty is for him a black skin, oily, eyes sunken, nose crushed. Question the devil: he will tell you that beauty is a pair of horns, four claws and a tail. Finally, consult the philosophers: they will answer you with arguments without a head or tail; they need something conforming to the archetype of beauty in itself, to kalòn.

I witnessed a tragedy one day, sitting next to a philosopher. "How beautiful that is!" he said. "What are you doing that's good for us?" I asked. "The fact," he replied, "that the author has achieved his purpose." The next day he took a medicine which did him good. "It has achieved its purpose," I said, "Here is a beautiful medicine!" He grasped that one cannot say a medicine is beautiful, and that to give the name of "beauty" to something the thing must cause you to admire it and give you a pleasure. He agreed that the tragedy had inspired the sentiments in him and that there was the to kalòn, the beautiful.

We made a trip to England: the same tragedy, perfectly translated, was played there, but here it made the spectators yawn. Oh! Oh! He said, "The to kalòn is not the same for the British and for the French." He concluded, after much reflection, that beauty is very relative, just as what is decent in Japan is indecent in Rome and what is fashionable in Paris is not in Beijing; he saved himself the trouble of composing a long treatise on beauty.

Voltaire, Philosophical Dictionary

Olimpiadi di Filosofia XXVIII EDIZIONE – A.S. 2020-2021

SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA - FASE DI ISTITUTO

Traccia 1

Una sola cosa è necessaria. "Dare uno stile" al proprio carattere: è un'arte grande e rara. L'esercita colui che abbraccia con lo sguardo tutto quanto offre la sua natura in fatto di energie e debolezze, e che inserisce quindi tutto questo in un piano artistico, finchè ogni cosa non appare come arte e ragione, e persino la debolezza incanta l'occhio. [...]Una sola cosa, infatti, è necessaria: che l'uomo raggiunga l'appagamento di sé [...]; soltanto allora l'uomo in genere è tollerabile a vedersi. Chi non è

pago di se stesso è continuamente pronto a vendicarsi: noialtri saremo le sue vittime, se non altro perchè dovremo sempre sopportare la sua spiacevole vista [...].

Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, IV, 290

Traccia 2

L'arte è una menzogna che ci consente di riconoscere la verità.

Pablo Picasso, Lettera sull'Arte in *Scritti*

Traccia 3

Nessuna conclusione è certa: ogni asserto umano, quale che sia la sua struttura, è provvisorio e suscettibile di controversie. Relativismo? Certamente. Solo gli dei promulgano verità non negoziabili. Gli umani, invece, fabbricano teorie per meglio adattarsi al loro ambiente.

Enrico Bellone, *Molte nature*

Traccia 4

Il mio ideale politico è l'ideale democratico. Ciascuno deve essere rispettato nella sua personalità e nessuno deve essere idolatrato. Per me l'elemento prezioso nell'ingranaggio dell'umanità non è lo Stato, ma è l'individuo creatore e sensibile, è insomma la personalità; è questa sola che crea il nobile e sublime, mentre la massa è stolido nel pensiero e limitata nei suoi sentimenti.

Albert Einstein, *Il mondo come io lo vedo*

Olimpiadi di Filosofia XXVIII EDIZIONE – A.S. 2020-2021

SEZIONE B IN LINGUA INGLESE - FASE DI ISTITUTO

Traccia 1

Only one thing is needful. "Giving a style" to one's character: it is a great and rare art. The one who embraces with his gaze all that his nature offers in terms of energies and weaknesses exercises it, and who therefore inserts all this into an artistic plan, until everything appears as art and reason, and even weakness enchants the eye. [...] Only one thing, in fact, is needful: that a human being should obtain self-satisfaction with himself [...]; only then is a human being at all tolerable to behold. Whoever is

dissatisfied with himself is continually ready for revenge: and we others will be his victims, if only by having to endure his ugly sight[...].

Friedrich Nietzsche, *The Gay Science*, IV, 290

Traccia 2

Art is a lie that allows us to recognize the truth.

Pablo Picasso, Letter on Art in *Writings*

Traccia 3

No conclusion is certain: every human assertion, whatever its structure, is provisional and susceptible to controversy. Relativism? Certainly. Only the gods promulgate non-negotiable truths. Humans, on the other hand, make theories to better adapt to their environment.

Enrico Bellone, *Many natures*

Traccia 4

My political ideal is the democratic ideal. Everyone must be respected in his personality and no one should be idolized. For me the precious element in the machinery of humanity is not the State, but the creative and sensitive individual, in short, the personality; it is this alone that creates the noble and sublime, while the mass is stolid in thought and limited in its feelings.

Albert Einstein, *The world as I see it*

CRITERI DI VALUTAZIONE

Criteri valutazione

In linea con il regolamento internazionale delle International Philosophy Olympiads (IPO) per la valutazione la Commissione adotta i seguenti criteri:

- aderenza alla traccia;
- individuazione e comprensione filosofica del problema;
- pertinenza argomentativa;
- coerenza;
- originalità ideativa ed espositiva

L'attribuzione del voto viene espressa in decimi.